

ABBONAMENTI ED INSERZIONI

Per un anno L. 6; un semestre L. 3,50;
 Un numero Cent 10; arretrato, 20.
 Inserzioni dopo la firma del Gerente Cent. 40
 per linea o spazio corrispondente.
 Avvisi Cent. 20 per linea o spazio di linea.

CORRIERE DELL' ARNO

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

INDICAZIONI ED AVVERTENZE

Direzione ed Amministrazione
 PISA, TIPOGRAFIA CIVIL, VIA S. ANNA, 2.
 Direttore e Amministratore F. CONTI.
 Pubblicazione il giorno di SABATO.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate si respingono.

ANCORA DELLA R. UNIVERSITÀ

Finchè dura l'eco delle sperticate lodi che la Giunta municipale ha decretato all'on. Sindaco, da questi gentilmente contraccambiate, non sarà male che i nostri concittadini sappiano in qual modo e Giunta e Sindaco, veramente, agiscano in prò della nostra Università ed a quali splendidi risultati ci vadano preparando.

In una recente adunanza della facoltà medica, da noi annunziata nello scorso numero, vennero messe avanti le proposte della sezione medica dell'Istituto di Firenze perchè si discutessero e si vedesse in che modo potevano conciliarsi col nuovo Regolamento ministeriale e con gli interessi ed il decoro della nostra Università.

Si fu in questa adunanza che le pretese dello Istituto di Firenze, se apparvero inconciliabili da una parte, con l'attuale ordinamento universitario pisano, offrirono però, come si ebbe a riconoscere, un modo logico e di probabile attuazione del desiderio da tutti sentito di veder finalmente decretato il completamento della nostra facoltà medica. Imperocchè sia facile lo argomentare che se la istanza per il completamento, invece di partirsi isolatamente dalla città nostra il che neppure noi avremmo mai consigliato, venisse ad essere portata in Comune anco dalle città di Firenze e di Siena, tanto maggiori probabilità avrebbe di un favorevole risultato; tanto più che il Mini-

stro per non contraddire a se medesimo, avrebbe dovuto aderirvi, essendo il suo regolamento unicamente attuabile per questo modo.

Potrà credersi da taluno che il Ministro della Istruzione potrebbe difficilmente piegarsi a sottoporre all'approvazione del Parlamento un progetto di legge inteso a completare le tre Facoltà mediche toscane: e che quand'anche il Ministro venisse in questo concetto, esso potrebbe incontrare gravi ostacoli nella Assemblea legislativa, ove è già sorta e si crede vi faccia strada la idea di ridurre a minor numero le Università del Regno; ma giova osservare che una volta addimostrata la impossibilità di attuare in Toscana il Regolamento del Bonghi, desso sarebbe costretto a modificarlo subito ed a riconoscere ancora prima che l'interpellanza Baccelli abbia avuto il suo corso, che egli ha fatto opera che non può stare in gambe neppure un anno.

E quando la proposta del completamento delle tre Università fosse dinanzi alla Camera, ci pare sarebbe allora soltanto il caso di studiare se completando la facoltà di Firenze, non si venisse a cambiare di natura a quello Istituto: il quale non sappiamo perchè soltanto per la medicina debba funzionare come frazione Universitaria, e non vediamo perchè, riconosciuto il bisogno di un perfezionamento ufficiale in lettere ed in scienze sociali, si debba decretare assurdo il perfezionamento nelle scienze mediche.

Dunque ci pare che la proposta

che ci viene di Firenze, fosse molto opportuna e non paurosa per noi, che colla applicazione pura e semplice del Regolamento perdiamo troppo per acconciarci pazientemente alla sua attuazione.

E queste cose apparivano così evidenti agli occhi di tutti, che si poteva ritenere quasi deliberata, ma cui opposizione si elevò: l'oppositore, enorme a dirsi, fu appunto uno dei Professori di Pisa, un membro della Giunta Municipale: il quale sostenne calorosamente l'inopportunità della domanda. È vero che un altro Professore, Consigliere Municipale, ribattè coraggiosamente le cose dette dal suo collega, ma l'adunanza ormai male impressionata si disciolse senza concludere nulla.

I rimproveri più acerbi non mancarono all'indirizzo della Giunta Municipale, se ne biasimò l'inerzia la inettezza i falsi criteri formati sulla questione: e più di tutto si insistè nel dire che la non aveva fatto nulla e non aveva mai provveduto opportunamente alle cose dell'Università nostra. — Asperità di linguaggio, che se forma l'elogio del Professore è di non poco biasimo al Consigliere Municipale.

E qui torna in acconcio il rilevare che se si ha il coraggio delle proprie opinioni nelle adunanze segrete, molto più lodevole sarebbe lo averlo nelle pubbliche, ammenochè non si voglia far credere che se da una parte si agisce secondo che il proprio dovere esige, dall'altra si seguita l'andazzo della corrente, e si chiude gli occhi

su tutto, purchè il partito non ne rimanga lesa. In poche parole noi volemmo dire che le cose egregiamente esposte nell'adunanza dei Professori, lo sarebbero state egualmente nel Consiglio Municipale, dove non era ragione che scusasse di lasciar passare inosservata la relazione delle gravi cose operate dal Rizzari, e la deliberazione della Giunta che queste cose risibilmente magnificava.

Ma di ciò basti. Quello che a noi preme di rilevare si è, che quando per caso qualcuno dei nostri avversari vuole scusare la faccia di servilismo, e di incapacità, e quando infine vuol fare atto di persona viva e pensante, deve necessariamente raccostarsi a noi e ripetere sotto altra forma le cose da noi sostenute.

Gli interessi della nostra Università sono dunque tutt'altro che in via di ottenere una legittima soddisfazione. La facoltà medica, a tutela del proprio decoro non mancherà certamente al debito che le incombe di agire con energia onde ottenere il completamento; ma se fino d'ora di non poter contare sull'appoggio del Municipio, che pure è quello che più di tutti doveva impegnarsi nella questione: resta a vedere quello che deciderà la Commissione Provinciale che ormai è la sola che possa efficacemente coadiuvare l'azione degli egregi Professori.

I quali avranno il vanto di occuparsi quasi soli del maggior lustro di una città che non è la loro, di fronte alla inerzia e alla

Appendice

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO

Presidenza Rizzari.

Veniva giù la neve, come Dio la mandava, ed io, rasente ai muri, finalmente arrivava ad entrar nel palazzo Gambacorti, in arnese il più asciutto possibile. — I Padri del PAESE. — voi ve l'immaginate, — eran rimasti a casa quasi tutti; la folla, che s'era persuasa di sentir finalmente il Bilancio, era in massa venuta; ed i fedeli battevan la gran cassa nei corridoi, cercano di trattener coloro che s'erano annoiati. Io mi fecero d'oro fra quei gruppi ambulanti che criticavan tutto il bilancio, e dicevano che verrebbe distrutta dalla forte eloquenza del nuovo oppositore che, unito ai Mariani, manderebbe in tre ore il Sindaco e la Giunta per la più triste via: e vedremo assessori Di Gaddo e Beccaria. Il Petri, che il posto deve alla disciplina, tornerebbe alle rane del suo Barbaricina; il Dini alle radici; l'Achiardi ai minerali; il Ceccoli e il Pajasogli alle carte legali;

il Grassini alle feste religiose di Gallo e alla Nostra Signora degli Organi. — Più bello l'avvenire del Rizzari sembrava e più propizio; perchè tutti del pubblico facevano giudizio che egli dovesse andarsene coi debiti riguardi: e, così, dalla giunta verrebbe espulso tardi più di tutti; nessuno gli terrebbe la raga, e gli succederebbe il professore Sbragia. Fra gli altri, uno scudiero, — senza sproni, — ogni tanto si metteva a discorrere con quel che aveva accanto, o il suo diverimento era parlar del Dini, predicando catastrofi per tempi assai vicini. Ad un tratto, un donzello, che sembra l'acqua cheta, dice che la seduta s'è aperta, ma segreta. Allora, chi protesta, chi se ne va con Dio, chi dice di aspettare un altro poco; ed io discendo in san Fiorino, entro negli stanzini, a veder lavorare gli impiegati del Dini. Fui, dopo un certo tempo, vo a pranzo, e me ne toro al Comune tre ore dopo del mezzo giorno. Incontro per le scale il Gigli addormentato che se va; ma l'uscio del pubblico è serrato. Mi volto per andarsene, quando vedo l'usciero rivolgersi a quei pochi rimasti lì a sedere, e dire: « Ora, signori, la tribuna verrà aperta..... vado a prendere la chiave;.... l'ho di là. » E la tribuna s'apre, e il pubblico, composto d'otto o dieci, vi corre: ed io prendo il mio posto. Il Parenti fa intanto l'appello nominale, e dopo legge forte un processo verbale, il quale non è altro che una riduzione in prosa, de' miei versi. — Sig. Tito, ho ragione? — Dopo questo, il Parenti s'alza e il Rossini viene nel suo posto, il Di Gaddo s'accomoda per bene

gli occhiali, ed il Petri se ne vorrebbe andare, ma il Rizzari apre bocca, in atto di parlare.

SINDACO

Gnuri, ze tsun da lezzere u'cummunegazioni u' Consiglio; be bregu' s'ade u' bughinu bun,

ACHIARDI

Domando la parola.

(Qui avviene un po' d'imbroglio. L'Achiardi parla mentre il segretario legge. Il Presidente dà una scampanellata e riapre bocca per riparlare.)

SINDACO

Gh'è chissa buzzarata? Cpur 'Achiardi, ze ghiti.

D'ACHIARDI

Avevo domandata la parola, e l'ho presa.

SINDACO

Ma brema z'è da dire u'cummunegazioni.

D'ACHIARDI (si rimette a sedere)

SEGRETARIO (legge alcune comunicazioni, poi si rimette a sedere anche lui.)

SINDACO

D' Achiardi, dega bure.

D'ACHIARDI

Io devo riferire sopra le istanze, fatte dalle due società Filarmiche ch'anno vita nella città. L'una, quella Pisana, ci manda il figurino della nuova uniforme, e vuol qualche quattrino di sovvenzione; l'altra poi, quella dei Concordi, parla della sua scuola, e vuol che lo s'accordi un sussidio.....

GRASSINI (interrompendo)

Domando la parola. — D'Achiardi mi lasci parlar mo su questo.

D'ACHIARDI

Allora, guardi, mi cheto.

GRASSINI

Lor signori abbiano sicurezza che io non parlo mica per troppa tenerezza verso tal società; mi levo solamente a far che quest'istanza non rimanga in niente. Tutti san dei progressi fatti dall'Istituto; tutti l'hau visitato ed è già conosciuto più là di Ripafretta dicerto; perchè Verdi n'è socio; e il Tribolati dice che non disperdi la fama di tal scuola nemmeno in cento lustri; e, fra poco, avrà, certo, dimolti allievi illustri. Dunque, propongo anch'io che a quest'associazione venga data una bella e pingue sovvenzione;

pochezza di quelli che ne assunsero il governo. Purtuttavia dovranno sempre rimproverarsi la fiducia avuta in persone che tengono gli Uffici Pubblici a soddisfacimento di propri vantaggi o di quelli degli amici loro: dovranno sempre rimproverarsi di aver creduto che quelli che altre volte ebbero a propugnare la esecuzione di opere di pubblica utilità, finchè credettero di trarne lucro, e che le hanno di poi furiosamente avversate, unicamente per dare sfogo a risentimenti ed ire private, po tesserò seriamente e di proposito assumersi la difesa degli interessi comuni.

COSE PISANE

ANALISI DI UN GIORNALE.

Per tutti coloro che non hanno la lodovole abitudine di eccitarsi (direbbe il Segretario Parenti) con la lettura dei giornali politici di Pisa, noi offriamo qui un breve riassunto delle materie che si contengono nel *Risorgimento*.

Con questo, crediamo di soddisfare a un bisogno universalmente sentito.

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO. — Il *Risorgimento* — giornale politico-amministrativo-scientifico-letterario ecc. ecc.

Gino Capponi — *Motivi del fiume Tora* — per il signore Antonio Parra. Interessante lavoro destinato a provare che trabocco val più di *deborbo*; che i fiumi romono per trabocco; e che San Matteo è lo primo autore dell'antico proverbio « *chi cerca trova* » Promette la continuazione. —

Lamenti (Pulsate et... quel che segue) di *Gennajo*, divenuto *Noioso*, il quale batte il naso ne' luoghi interni del R. Liceo, volta pagina, e ci dice che sarà più d'un mese, che ci fu un tempo, in cui, altre volte, va di sera a chiedere i libri, e gli rispondono che non troppo alti; e che, anzi, giorni sono gli accade di udire i lamenti di un figlio travagliato. E, dietro questo futo, spera che qualcheuno lo saprà intendere.

Cose Pisane — Cavatina di *Quidam*, ci dice dove *Lapo* ha ragione e dove non l'ha: il dove, in questo caso, entra nel quando e viceversa. — E cerca il meglio di

al fine che la possa tener fronte alle spese che ogni dì va facendo, pel bene del paese e della civiltà.

D'ACHARDI

Parla bene, il Grassini!
Ma dovrebbe pensare come stiamo a quattrini. Diamo un sussidio qua; diamo un sussidio là; e, al fin del anno, noi, chi ci ci sussidierà? Io sono per i soliti sussidi dell'alt'anno. Lei, che ne dice, Dini?

DINI

Lor signori sapranno com'io proceda sempre nei piani finanziari: — in questioni economiche non voglio mai lunari. Così, vista la cosa secondo il mio principio, voglio, prima di tutto, che sappia il Municipio come questi Concorsi si trovano a quattrini. E se si sa che hanno soldi, darò retta al Grassini; se no, sto con l'Achardi.

GRASSINI

Il bilancio l'ho visto da lei, vero sor Sindaco?

SINDACO

Assoguro! ghiè misto a tutte chille carte de 'a camera mia. L'ho legguta sdamae cuu mastru Beccaria. Ghiè vero, gaur Dembesdi?

TEMPESTI

Signor, si. — Ma, le sa, Beccaria non mi chiama.

tutti. — Ma, siccome l'affare riguarda l'U, lo rilasciamo al suo posto.

Prognostici — Lavoro di ciabattino, di una persona integerrima della *Nuova Firenze*.

Aspetteremo che sian finiti, per vedere se merita il conto di spenderci intorno quattro parole, di nostro.

Per quel poco che vediamo, ci pare d'indovinarne l'autore. Dev'essere un *restaurant* di seconda mano, che si serve, per la cucina, degli avanzi della trattoria d'accanto. E che, per non uscir dal mestiere, fa *polpette* dei nostri bricioli.

Abbia pazienza ancora un pochino; ora siamo al prosciutto: aspetti che lo abbiamo finito, e gli passeremo l'osso, per farci il brodo.

Un libero Muratore — Tolto dal giornale *La Nazione*, che prova che si può essere Papi e liberi muratori: tal quale come chi dicesse Procuratori del Re e Giovani Cattolici, Pastori Evangelici e Professori di belle lettere.

Pisa — Materiale fornito a spese dell'avvocato Frediani.

Notizie Teatrali — quarantanove parole, per i trionfi del tenore Colombana nel *Trovatore*, dedicate agli abitanti del lotto pubblico.

Libri e Giornali — Rubrica di taglio.

Comunicazioni del Pubblico — Lettera del tenore Colombana che ci fa sapere che passa il Carnevale a Pisa, intasando duemila belle lirette al mese.

Altra dichiarazione imperfetta, dei sottoscritti, i quali eransi rivolti e si rivolsero per coprire e supplire alla spesa occorrente e necessaria, ad un atto di *fratellanza filantropica*.

Stato civile. — 108 righe, per conto dell'avvocato Frediani.

Avvisi — Revalenta arabica. Beccaria.

Not.

L'U.

Come l'ha presa di petto, il signor *Quidam*!

E come si sbraccia a dimostrare che non si stizzisce! — E che io mi pretendo di farlo *arrabbiare*!

Ahibo! — gli pare?..... io non ho mai nutrite certe illusioni.

— u —

E, poi, che gusto ci sarebbe, a far *arrabbiare quei poveretti del Risorgimento*? E caso mai, chi di loro?

Quello che scrive articoli, che repugnano perfino a *Quidam*, o quello che gli li fa entrare di sorpresa nel giornale.

SINDACO

El ghà raggiune, 'l ghà.

DINI

Allora, si capisce, voglio prima vedere il Bilancio, e s'intende che darò il mio parere dopo d'averlo bene esaminato.

D'ACHARDI

Gush!

Io sto coi frati e zappo l'orto: si mauderà a quest'alt'a adunanza; tanto ci sian vicini.

TEMPESTI (fra sè, soffiandosi sulla punta delle dita)

Ma se l'ho detto sempre che qui comanda il Dini.

— >>> —

A questo punto, alcuni Consiglieri van via; si tiran su il pastrano Fotrini e Beccaria; il Chiesi si rimette gli occhiali in tasca; il Dini sbadiglia, ed il Di Gaddo dà il tabacco al Grassini. Allora, dice il Sindaco: « El nummeru è bughino; l'addunanza tse ghiude..... » — e se ne va

Pilino.

Mamma mia! — Di sorpresa?..... Alla larga!

— u —

Domanda chi mi ha obbligato a leggere le *Storielline* del Volterra. — Toh! — O chi gli ha detto ch'io le abbia lette? — L'ho viste in mano a *Pietrino*, si; ma a leggerle non mi ci son provato neppure.

Com'è roba fuori di Commercio, non mi c'imbarazzo io.

— u —

E finisce consigliandomi a stare un po' più nell'argomento e a divagar meno:

Gua! — cosa vuoi che gli dica? Io, quando scrivo, non ho falsariga davanti, e vado, senza pastoie, per conto mio.

Se divago, si scansi: e, se sarà meglio per tutti, tanto meglio.

Arrivederla.

Lopo.

NOTIZIE ITALIANE

LA GAZZETTA UFFICIALE del 21 gennaio contiene:

R. decreto 26 dicembre, che istituisce in Messina una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 26 dicembre, che approva la riduzione del capitale suo, deliberata dalla Banca di Novi Ligure.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

— Quella del 22 detto contiene:

R. decreto 26 ottobre che riordina il collegio Asiatico di Napoli.

R. decreto 26 dicembre che istituisce in Ravenna una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte della provincia.

R. decreto 26 dicembre che approva modificazioni nello statuto della Banca industriale d'Alessandria.

R. decreto 23 dicembre che autorizza il municipio di Scansano ad accettare il legato da Pietro Valle col testamento 21 gennaio 1869.

R. decreto 16 dicembre che concede facoltà di derivazione d'acque.

Disposizioni nel R. esercito, nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

— Quella del 23 detto contiene:

— R. decreto 26 dicembre che istituisce in Caltanissetta una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 26 dicembre che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Madrid il 18 novembre 1875 e relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazzatura vigenti in Italia ed in Spagna.

R. decreto 19 dicembre che dichiara istituzione educativa la scuola femminile fondata da Anna Pellegrini, vedova Carmignani, in Montecarlo e la denomina Fondazione Carmignani-Pellegrini per la istruzione femminile al Montecarlo.

— Quella del 24 detto contiene:

R. decreto 19 dicembre che riconosce come corpo morale il Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte di Roma.

— Quella del 25 detto contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti a grande ufficiale:

Scelsi comm. Giacinto, prefetto della provincia di Ferrara:

De Luca comm. Nicola, id. di Ancona;

Fasciotti comm. Eugenio, id. di Cagliari

Capitelli conte Guglielmo, id. di Bologna;

Turati comm. Pietro, già prefetto della provincia di Cremona;

Winspeare comm. Antonio, sindaco del comune di Napoli.

— Quella del 26 detto contiene:

R. decreto 6 gennaio che approva la spesa di L. 40,322 00 per la espropriazione per causa di utilità pubblica e per l'adattamento dei locali e dello spazio che circondano l'ambiente ove esiste il Cenacolo di Andrea Del Sarto nell'ex-convento di San Salvi in Firenze.

R. decreto 26 dicembre che istituisce in Ferrara una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 20 dicembre che approva il ruolo organico degli ufficiali di seconda categoria del ministero di agricoltura, industria e commercio.

— Quella del 27 detto contiene:

R. decreto 6 gennaio che sceglie la regia Deputazione per i Musei e le antichità etrusche, e incarica degli uffici suoi la Direzione centrale dei Musei.

R. decreto 9 gennaio che autorizza il comune di Como a riscuotere all'introduzione nella sua città daziaria un dazio proprio di consumo sulla carta, cartoni, cristallerie, lavori di vetro e terraglie.

— Quella del 28 detto contiene:

R. decreto 26 dicembre che istituisce in Parma una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 20 gennaio che determina il personale degli uffici del pubblico ministero presso le Corti d'appello e presso i Tribunali.

— Quella del 29 detto contiene:

R. decreto 30 dicembre, che istituisce in Siracusa una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia;

R. decreto 26 dicembre, che dà esecuzione alla convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi, intesa a regolare l'ammissione e le prerogative dei nostri agenti consolari nelle colonie neerlandesi, ratificata il 3 dicembre 1875 all'Aja.

R. decreto 9 gennaio, che approva il ruolo organico del ministero delle finanze.

Conferimento di medaglie d'argento e di menzioni onorevoli al valore di marina.

Disposizioni nel personale della marina e nel personale giudiziario.

Nomina del comm. Emanuele Notarbartolo di S. Giovanni a direttore generale del Banco di Sicilia, in luogo del cav. Antonio Radiceila, le cui dimissioni furono accettate.

— Quella del 31 detto contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 6 gennaio che istituisce a Palermo una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 2 gennaio che approva il nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Chiavari.

R. decreto 2 gennaio che autorizza la Cassa di sovvenzione in Rieti.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste e nel personale giudiziario.

NOTIZIE MINISTERIALI. — Con recente decreto, il Ministro della pubblica istruzione ha stabilito che, dei 48 posti disponibili nel terzo educatorio di Napoli — Principessa Margherita —, 24 saranno riservati per le figliuole dei pubblici insegnanti di qualsiasi ordine.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il comm. Finali, ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla proposta del Consiglio dell'istruzione professionale istituì due premi di tremila lire ciascuno a favore degli insegnanti nelle Scuole dipendenti dal suo ministero, che presentassero nel 1876 la migliore memoria originale alla R. Accademia dei Lincei per un premio nelle scienze fisiche, matematiche o naturali, e per l'altro nelle scienze morali e politiche. Con questo provvedimento il ministro ed il Consiglio dell'istruzione professionale ebbero in mira di giovare

non solo alle scienze, ma e soprattutto all'insegnamento, stimolando l'attività scientifica dei professori, sicché si tengano al corrente della scienza che professano, e tentino anzi di ampliarne i confini.

L'accademia dei Lincei, cui fu domenica comunicato il provvedimento adottato dal ministro, considerando oltre al vantaggio didattico l'utilità che può venire alla scienza italiana se i professori negli Istituti dipendenti dal ministero di agricoltura e commercio sparsi nelle diverse parti del regno attendano a studiare tutto ciò che li attornia e non è ancor noto, deliberò di ringraziare solennemente il ministro Finali. Ellesse perciò una deputazione composta dei soci Menabrea, Tommasi-Crudeli, Amari, Carutti, e dei due presidenti Mamiani e Sella i quali espressero ieri al ministro i sentimenti dell'Accademia.

NOTIZIE DELLA MARINA — Il ministro della marina ha intenzione che il varo del *Duilio* a Costellamare sia una vera festa marittima militare.

— Il primo corrente il R. trasporto *Città di Napoli* passò il Faro, con rotta per Napoli, alle ore 10. 35 antimeridiane.

Il giorno 1 ottobre 1876 sarà aperto in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di Num. 30 allievi nella R. Scuola di Marina in Napoli. Le condizioni per l'ammissione e il programma di esame verranno pubblicati dalla *Gazzetta di Genova*.

— Venne immesso in bacino il R. avviso *Vedetta*.

— La pirocorazzata *Principe Amedeo*, recavasi a Panigaglia per operarvi lo sbarco delle polveri per indi passare in disarmo. Il suo stato maggiore passerà sulla pirocorazzata *Paletro*.

Il cavalier Conti venne esonerato dal comando della pirocorazzata *Principe Amedeo* e rimpiazzato dal capitano di vascello Acton.

NOTIZIE FERROVIARIE. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Sappiamo che da qualche giorno venne dalla direzione della Società ferroviaria dell'Alta Italia trasmesso al Ministero l'inventario del materiale mobile della Società stessa, materiale il cui importo sale alla cifra di 129 milioni.

NOTIZIE POLITICHE — S. M. il Re partì da Roma la sera del 10 alla volta di Napoli.

NOTIZIE VARIE. — Il Circolo *Giuseppe Mazzini* di Genova in sua seduta 1 corrente, mentre deliberava di intendersi colla *Consociazione Operaia* e colla Società dei *Volontari della Libertà* allo scopo di dare sepoltura nel cimitero di Staglieno alla salma del compianto G. B. Cuneo, indirizzava al sig. Ubaldino Peruzzi, Sindaco di Firenze, la lettera seguente:

Genova, 3 Febbraio 1876.

Signore,

Che l'intolleranza religiosa, di cui sempre diedero prova i campioni del cattolicesimo, avesse già da troppo lungo tempo varcato in parecchie città d'Italia, ogni limite, era cosa pur troppo nota, ed i fatti che quotidianamente andavansi ripetendo ne erano inconfutabile prova; ma che un pubblico funzionario, il rappresentante di uno fra i più colti e civili comuni d'Italia si lasciasse accendere dal fanatismo religioso, dallo spirito di parte fino al punto di negare sepoltura ai cadaveri, è cosa che (in fede nostra) farebbe arrossire il più barbaro popolo della terra.

Egli è da un mese che il giornalismo indipendente narra cosa inaudita, e tale che durammo fatica a prestarvi fede.

Il cadavere di G. B. Cuneo, il patriota integerrimo, l'amico di Mazzini e di Garibaldi trovai tuttora insepolto!

Al patriota Cuneo veniva adunque nella gentile Firenze negata quella sepoltura, che si concede persino ai parricidi.

È ben vero che il povero Cuneo era reo di aver amato la patria — colpa gravissima oggi in Italia — d'aver cospirato per farla una e libera. Ma se era appena supponibile

che un Consiglio Comunale da voi presieduto rifiutasse un ricordo d'onoranza alla memoria di Giuseppe Mazzini, non potevasi però mai supporre che potesse trascendere a tali inqualificabili enormezze.

C'è tanto, o signore, da arrossire di essere italiani.

Eppure fra i doveri imposti da una religione, che — scbbene oramai moralmente spenta — voi dite di professare, vi è pur quello di seppellire i morti, e questa stessa religione venera come patriarca il biblico Tobia.

Ciò non di meno, dacché voi, o signore ed i vostri colleghi temete di profanare — seppellendovi il cadavere d'un eretico — il Civico cimitero, inviate in Genova la salma del Cuneo e siate pur certo, che fra cento-cinquantamila cittadini, non uno ne troverete che tema profanare la necropoli di Staglieno accordando ospitalità ai resti mortali del virtuoso patriota.

Che il Dio, nel quale voi ed i vostri correligionari, avete fede, vi conceda — quando avrete reso il dovuto tributo alla natura — sorte migliore di quella toccata finora al povero Cuneo!

Vergogna!

Pel Consiglio

Evasio Ghiza — F. Giulianotti
— C. Traverso — G. V. Grasso — G. B. Pellegrini — G. Dall'Orso.

— Pubblichiamo ancora questa lettera del Gen. Garibaldi, che tratta dello stesso argomento:

Roma 6, 2 76.

Mio caro Bizzoni,

« Valeva la pena disturbarsi per tanti anni a migliorare le condizioni del nostro sventurato paese, per trovarlo oggi peggio di prima: mancipio di ladri in livrea e d'impositori in sottana. Non basta a costesti miserabili il servilismo dei vivi: essi vogliono pure la schiavitù dei cadaveri.

Al mio fratello Cuneo io offro l'ospitalità del mio sarcofago di Caprera. Le sue ceneri poseranno accanto a quelle di due mie bambine Rosa ed Anita. Ne scriverò a Firenze, e se la Società per la cremazione dei cadaveri vorrà onorare la salma dell'amico nostro come quella di Keller e la mia, spero, coteste ceneri saranno ricevute in Caprera.

Sempre vostro

G. GARIBALDI.

— Il giorno 4 corrente ebbe luogo l'inaugurazione della lapide commemorativa al casino dei *Quattro Venti* ed al *Vascello* per ricordare gli avvenimenti del 1849.

Il generale Garibaldi era atteso presso le rovine del *Vascello* da circa 400 superstiti delle patrie battaglie appartenenti alla democrazia.

Circa le tre Garibaldi accompagnato da suo figlio Menotti arrivò nel posto e fu salutato dalla musica dei reduci col suono del suo inno. Il generale prese la parola dicendo:

« Qui combatté un vero pugno di prodi di tutte le parti d'Italia, concedetemi per prima cosa che io rammenti come li comandasse il colonello Medici.

« Ricordo anche come nel 1849 si proclamasse in Campidoglio la repubblica romana e come i fasti di quell'epoca fossero degni della Roma antica.

Passò quindi a tessere l'elogio degli uomini più eminenti di quel tempo e propose d'inviare un telegramma al superstite triumviro Aurelio Saffi. Soggiunse dipoi dovere dare delle spiegazioni.

« Noi — egli disse — non siamo intransigenti. L'Italia nel 1860 voleva l'unità e siccome a tale uopo era necessaria la cooperazione del Re Vittorio Emanuele accettammo la monarchia facendo tacere i nostri sentimenti personali senza aburrarli ».

Aggiunse poi aver biasimato la condotta delle amministrazioni che si succedettero dal 1860 a oggi. Raccomandò inoltre a tutti

di fare il proprio dovere e fiduciosi dell'avvenire ispirarsi alle grandi memorie dell'antica Roma,

Il discorso fu accolto da fragorosi applausi:

Il senatore Musio, ha lasciato un legato di dieci mila lire, all'Autore di una storia della Sardegna, che in un concorso sia giudicata migliore delle altre. La storia abbraccerà tutto il tempo in cui la Sardegna fu governata dal Re di Spagna e dai reati di Savoia fino al 1848. Il giudizio sulla migliore storia sarà deferito ad una delle accademie o corpi scientifici e letterari o di Milano o di Napoli o di Firenze. La storia deve essere presentata cinque anni dopo la morte del testatore, ed il premio sarà dato dopo la morte della moglie di lui. I criteri che devono servire di norma nel giudicare il maggior merito della storia sono:

a) La più coscienziosa conformità del racconto alla più genuina verità dei fatti;

b) Il maggior sesto nel giudicare dei fatti secondo i veri principii filosofici ed umanitari informati la nostra presente civiltà;

c) Il pregio di una più bella forma letteraria non può essere che un titolo di preferenza nella parità degli altri meriti.

5. Dato il giudizio e conosciuto l'autore della storia giudicata la migliore, sarà stampata a cura dell'autore e, presentata la stampa, che andrà interamente a suo vantaggio, gli sarà trappassata la preindicata cordola sul Debito pubblico ».

CRONACA PROVINCIALE

Volterra. — La sera del 31 gennaio, il Consiglio si adunò in seduta pubblica per l'approvazione del conto consuntivo del 1874 non essendo stata creduta valida la deliberazione precedente per mancanza di numero legale.

Per altro fu constatato che la deliberazione era legale anche la prima volta.

Fino dal 17 gennaio p. p. nelle scuole femminili del R. Conservatorio di S. Pietro è entrato in vigore il nuovo ordinamento stabilito a forma dei programmi governativi.

Successivamente le scuole medesime verranno fornite di un materiale più completo e conforme alle disposizioni ufficiali.

Inoltre è già stabilito, che alla prossima sessione di esami, sarà provveduto anche alla regolarità delle patenti di alcuni che fanno parte del corpo insegnante.

CORRIERE DRAMMATICO

— Viene in prima linea, carica degli allori e dei plausi del Campidoglio, la *MESSALINA* del Cossa.

Nell'appendice dell'*Opinione* il *Marchese d'Arcais*, dopo avere affermato che la *Messalina* è un vero capolavoro, conclude: « E quando penso che l'autore del *Nerone* e della *Messalina* è un tale maestro in una scuola tecnica, mi rallegro con l'Italia e col ministero dell'istruzione pubblica; poi ché se nelle scuole tecniche insegnano la grammatica e la sintassi, per cento lire il mese, letterati come il Cossa, ne consegue necessariamente che i professori di lettere nelle Università devono essere insigni poeti e prosatori!!! »

— Vittorio Salvini, sta scrivendo un lavoro drammatico dal titolo *Marco Polo*, che verrà rappresentato a Venezia dalla compagnia Moro Lia.

— A Roma verrà rappresentata una nuova commedia « *Il Dio milione* » del Barone De Renzi.

— A Parigi il *Nerone* del Cossa ottenne uno splendido successo con Ernesto Rossi.

— A Firenze la compagnia Bellotti-Bon n. 2, diretta da Cesare Rossi, rappresentò il *Saul d'Alfieri*, con Tommaso Salvini. —

Yorich, nella sua rassegna, finisce con questa esclamazione: — « Ah! com'è corta una sera a tante emozioni; com'è poca una rappresentazione, a chi subisce il fascino di Tommaso Salvini! »

— Al teatro Niccolini di Firenze, ottenno splendido successo il *Perreo*, dramma di V. Sardou.

— Allo stesso teatro ebbero pure buona accoglienza *Gli amori del nonno*, di Leopoldo Marengo.

— La commedia di Gensichen: *Was ist ein Plauderei*, uno dei migliori lavori del teatro tedesco contemporaneo, fu tradotta in italiano dal sig. Mahorsegitsch col titolo: *Una ciarletta*, e si rappresenterà prossimamente su di un teatro di Milano. — Così scrive il corrispondente berlinese del *Bersagliere*.

— È annunciata a Firenze, dalla compagnia Schiavoni che recita al Teatro Goldoni, una *Messalina*, dramma di un autore esordiente che si cela sotto il pseudonimo di Abele Gorth.

— Ed un'altra *Messalina*, del tedesco Wilbrand, verrà a far parte del repertorio italiano, per cura della Pezzana che doveva rappresentarla per sua beneficiata in Alessandria d'Egitto.

VARIA

Il Progresso. — Rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, Notizie scientifiche, Industriali, Commerciali e Varietà interessanti.

Elenco mensile dei Brevetti d'invenzione e Privative industriali.

Questo Periodico, indispensabile a quanti desiderano essere a giorno dei continui progressi delle Scienze, delle Arti, Industrie, Mestieri, ecc., ha duplicate le sue pubblicazioni, e vede regolarmente la luce il 15 e 30 di cadun mese con disegni intercalati nel testo.

Ecco il Sommario delle materie contenute nel fascicolo pubblicato il 30 gennaio:

Rivista delle nuove invenzioni e scoperte: Treno a freno automatico — Nuova pila a doppia reazione — Apparecchio perfezionato per caricare gli alti forni — Nuovo idrometro del cav. Bacci — Lo Smeltatore — Telegrafia atmosferica universale — Il contro-respiratore — Processo d'incemulabilità ed impermeabilità del legno — Scialuppe silenziose — Dissolvenza del ferro — Veicoli locomotori a molla — Cristallizzazione istantanea — Apparecchio per servizio postale — Scoperta preziosa — Perle nel mediterraneo — Scoperta di un nuovo giacimento di fosforite — Scoperta di tellurio nel Chili. — *Notizie scientifiche industriali e commerciali:* Congresso medico a Torino — Id. internazionale a Philadelphia — Id. Enologico a Verona — Esposizione d'orticoltura a Genova — Id. di calzoleria a Berna — Concorso per un edificio ad uso delle Belle Arti in Roma — Quinto concorso al premio Ribari di Lire 20,000 — Concorso al premio di Bonaccosa di L. 600 — Cartoline telegrafiche — Canale attraverso l'Holstein. — *Varietà:* Digestione prima del pasto — Antidoto del veleno dei funghi — Olio singolare — Liquido per pulire le lenti — Gli astri fotografati. — Elenco dei Brevetti d'invenzione e privativa industriale.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8, per l'Estero L. 10

Avviso. — L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati del *Progresso*, annate 1873, 1874 e 1875, si spedisce al prezzo complessivo di L. 12.

Dirigere le domande all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, Via Bogino, N. 10, Torino.

Firenze Artistica, giornale scientifico-artistico-letterario. — È stato pubblicato il Num. 15, Anno IV. — contiene:

L'accentramento artistico a Roma — Non sempre fugge chi volta le spalle (Proverbio in versi) — Meditazioni (sonetti) — Quadri e Statue — A traverso la storia dei teatri — Antonio Schiavoni, artista drammatico (con ritratto in litografia) — Scuola Moderna (poesia) — Rivista Drammatica-Musicale — O — Da Roma (Rassegna della *Messalina* di Cossa) — Cronaca — Museo Artistico (Emilia Chiomi) — Notizie, ecc.

Prezzo d'Associazione per tutta l'Italia, un anno L. 3, sei mesi L. 2. Per l'Estero un anno L. 5. — Pagamento anticipato.

PISA

Accademia di Belle Arti. — Giacchè il nostro amico A. C. ha rimesso al prossimo numero il seguito delle sue pubblicazioni sull'Accademia, ci permettiamo di dar noi un'altra notizia che conferma il progresso che fa, verso la dissoluzione, questo povero istituto.

Il sig. cav. Giuseppe Fontana, professore incaricato dello insegnamento del disegno ornamentale, quest'anno non esercita i suoi allievi nella copia degli ornati dal gesso.

Per caso, al sig. Fontana, sarebbe stata attaccata dal sig. Direttore la malattia di scansare le fatiche inerenti al proprio ufficio?

In questo caso, visto che il proselitismo attecchisce, occorrerebbe proporre a Comendatore l'esimio ed esemplarissimo Direttore.

Feste Carnevalesche. — Alla Fiera che fu inaugurata domenica nel R. Teatro, già dei Ravvivati, poca gente, pochi affari e poco brio. Forse questo si deve alla cattiva stagione, e cessato il freddo, la Fiera sarà più popolata, gli affari addiverranno migliori ed il brio crescerà in ragione delle persone che andranno al teatro.

E se il teatro resterà al buio di pubblico, tanto meglio per le tasche di chi non ci va, e peggio per gli espositori, i quali hanno fatto del loro meglio per preparare i banchi, tra i quali ve ne sono alcuni che meritano di essere singolarmente ricordati.

Il banco dei giardinieri Fratelli Lucchesini bellissimo elegante e nuovo nel suo genere, e se avesse una posizione migliore figurerebbe assai più. I fiori in pianta ed in mazzolini, le vasche coi pesci, le giardinieri di giunco ec. sono in gran numero: e tutto è benissimo ed artisticamente disposto.

— Il Conte e la Contessa M. stiano apriranno sabato prossimo le loro sale ad una festa da ballo. — Si daranno pure dei balli dalla Contessa Biscaretti e dalla Marchesa Strozzi.

Excelsior!

COMUNICAZIONI

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatiss. sig. Direttore,

Nel num. 6, anno IV del giornale il *Risorgimento*, alla rubrica *Comunicazioni del Pubblico*, si legge una dichiarazione, firmata da tre signori, che riguarda la Società Filarmonica Pisana.

E siccome quella dichiarazione è rivolta a rimproverare, in certo modo, la Società suddetta; noi sottoscritti che ne facciamo parte ci sentiamo in obbligo di dichiarare:

1. Che le asserzioni di quei signori sono in tutto falso; perchè quelli che si presentarono al Segretario della nostra Società, non vennero in alcun modo respinti, ma furono dette loro queste precise parole: « non essendo momento opportuno, nell'ora in cui si presentarono, avanzare una istanza alla società suddetta, in prossima adunanza, l'a-

vrebbero presentata all'intero corpo musicale. »

2. Che quand'anche la domanda dei signori summentovati, fosse stata presentata all'adunanza del Corpo musicale, essi l'avrebbero veduta respinta; perchè, principalmente, sapevamo di già che al defunto nostro amico nulla sarebbe importato delle loro messe e dei loro funerali, se qualche ora prima della morte (quando era veramente padrone di sé) gliel'avesse fatto noto.

E, d'altronde, i filarmonici dei Concorde son ben padroni di soccorrere col loro obolo la tasca dei frati e dei preti; ma, nel 1876, non dovrebbero trovarsi delle persone le quali, per mezzo di una stampa mascherata da liberale, riversano delle basse contumelie, addosso ad un'Associazione che si manifesta consentanea ai principii della civiltà e del progresso.

Pregandola, signor Direttore di dar posto alla presente nel suo onorevole periodico, la salutiamo distintamente, dichiarandoci

Di Lei

Devotiss. Obligatiss.

Brandini Pilade
Orlando Lupetti
Sebastiano Pettini.

Ultime notizie

IL COMMIATO

Ci giunge il seguente documento che ci affrettiamo a porre sotto il naso ai nostri lettori:

Partecipo a VS che con decreto reale del due corrente, sono chiamato a reggere la Procura del Re al Tribunale di Firenze.

Soddisfatto negli antichi ed ardenti miei voti, e conseguito l'obiettivo di venti anni di carriera, la mia soddisfazione resta assai attenuata dal rammarico di cessare dai rapporti che mi erano divenuti si cari, con tutte le Autorità ed i Funzionari coi quali ho avuto che fare nel soprintendere agli svariati servizi soggetti o all'azione diretta, o o alla vigilanza del Pubblico Ministero. — Si fu mercè la cooperazione loro, che la organizzazione ed il moto di cotali servizi riceve un grado di vigore, di puntualità, di precisione, oso dire, poco comuni. — Nel prendere commiato da Esso, sento il bisogno di diriger loro, e particolarmente alla SV., le attestazioni sincere di una profonda gratitudine, della quale La prego parache di essere l'interprete a tutti i suoi dipendenti.

Il Sostituto Procuratore Generale
Reggente la Procura del Re
DE-VECCHI.

Ai signori Pretori, Sindaci,
Ufficiali di pubblica sicurezza,
Ufficiali e sotto-ufficiali dei Reali carabinieri del circondario di

Pisa.

E a tutti i Magistrati, e Funzionari del Tribunale? — *Nada.*

E alla Curia Pisana? — *Nada.*

Bravo il cav. ufficiale nobile avvocato.

Il commiato non è breve; ma non è bello; e questo compensa la mancanza di brevità.

Partecipa la sua nomina: si dichiara soddisfatto e dice: Sì (bello quel sì) fu mercè la cooperazione dei suoi si cari che l'organizzazione di cotali servizi (quelli di ingerenza e sorveglianza sua) riceve un grado di vigore, di puntualità e di precisione, oso dire, poco comuni.

E allora, giacchè si fa, *ostiamo!*
Sempre modesto il nobile, cavaliere, avvocato ufficiale.

Commozione unanime.

Più di tutti, gli ufficiali e le guardie di pubblica sicurezza piangevano direttamente alla lettura del prezioso documento: i secondini battevano la testa nei muri: il maggiore si strappava i capelli come un ossesso.

Ci asseriscono, ma ci pare poco credibile, che fino le manette e i pollici, correvano da sé per unliare ai piedi del nobile avvocato di Colle la cartolina da visita.

E ci dicono che il nobile faccia tesoro di queste cartoline per sciorinarle agli occhi dei suoi futuri ammiratori di Firenze.

Buon viaggio: e che il Signore lo tenga nella sua sauta guardia.

TOGNETTI EUGENIO *Gerente resp.*

FABBRICA DI CAMPANELLI ELETTRICI
(PREMIATA)

ROSACE BERDUMANO

FORNITORE DELLA REAL CASA

Si avvisa il pubblico di aver messo un gran deposito in Spezia, onde poter con maggiore sollecitudine disimpegnare le richieste che riceve dalle province Tosane, di lusso; Si impiantano Campanelli in alberghi a prezzi moderatissimi con materiale di finissime negli Uffici e in case private. — Campanelle elettriche; Campanelli; Quadri con finissime donatore; Controlli per camerieri; Tascatori; Bottoni di bronzo dorati, di avorio e porcellana; Presses per camere da letto; Cordoni elettrici di gran lusso per saloni; Parafolini e loro messa in opera; Partavore; Macchine elettriche per uso medici; pile di qualunque sistema; fili elettrici coverti di seta, in cotone e in gutta-perca etc.

PREZZI ECCEZIONALI
Per commissioni rivolgersi in Spezia al sig. *Bontempo Montenegro*, piazza Vittorio Emanuele, palazzo del Genio (mezzanotte) rinviato all'Hotel Milano — SPEZIA —

SALA DI SCHERMA

DIRETTA

DAL MAESTRO ALBERTO FALCIANI

dietro la Posta num. 8. p. p.

In detta Sala si danno Lezioni di **Spada, Pugnale, Sciabola, Canna, e Bastone** a due mani, e **Tiro di Flobert.**

La Sala resta aperta tutti i giorni, dalle ore 8 antimeridiane, alle 9 pomeridiane.

SENATORI GIUSEPPE

MANISCALCO

PREMIATO ALLE CONFERENZE PUBBLICHE
DI MANISCALCO

Ferra all'Inglese e all'Italiana

Via S. Martino N.º 2

PISA

TUTTI I MARTEDI E SABATI
CONSULTAZIONI GRATUITE

sulle Malattie dei Bambini

Fate dei dottori Egino e Carlo Ferracchi

VIA FIBONACCI NUM. 9 PRIMO PIANO

PISA

R. Compagnia Italiana d'assicurazioni generali sulla vita dell'uomo autorizzata con Decreto Reale, 27 luglio 1862.

SEDE IN MILANO

Capitale L. 10,000,000.

Capitale emesso . L. 6,250,000.

oltre i fondi provenienti dagli assicurati e la riserva.

Cauzione al Governo L. 250,000.

Assicurazioni proposte alla

Compagnia . . . L. 56,416,500.

« accettata dalla

Compagnia . . . » 52,168,800.

Pagamenti agli assicurati . . . » 1,860,100.

Assicurazioni di Capitali pagabili ai figli ed eredi in caso di morte dell'assicurato (vita intera).

Pagabili ad epoca determinata ed anche prima, quando avvenga la morte dell'assicurato (termine fisso-misto).

Dotazioni mutue e garantite — Rendite vitalizie — Pensioni.

Dirigersi alla Direzione, Milano via Durini num. 34.

In Pisa, all'Agente Giuseppe Pellegrini, Via della Faggiola.

PIETRO SENATORI
FABBRICAZIONE

DEPOSITO DI LAVORO FATTO
E FABBRICANTE DI LETTI
all'uso di Genova
Via S. Bernardo dietro la vecchia Posta
Con succursale Via S. Martino
PISA

AVVISO ALLE SIGNORE
Al Magazzino DE CESARI in Borgo, palazzo Toscanelli Num. 10, è arrivato un NUOVO e GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI RICAMI dall'articolo andante, all'articolo finissimo: il tutto a modicissimi prezzi.

— PISA TIPOGRAFIA CITI 1876 —